

DARIO GROHMANN

Procuratore Generale della Corte di Appello di Trieste

INTERVENTO

DEL PROCURATORE GENERALE
DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

nell'Assemblea Generale della Corte nell'amministrazione giudiziaria nell'anno 2014

Trieste, 24 gennaio 2015.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI
TRIESTE**

**INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE ALL'ASSEMBLEA
PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2015**

Autorità, Signore e Signori,

anche a nome di tutti i magistrati degli uffici requirenti del distretto, che ho il privilegio di rappresentare, Vi porgo il più cordiale saluto ed un vivo ringraziamento per la Vostra partecipazione a questa cerimonia.

Ringrazio il Presidente della Corte d'Appello per la completezza e concretezza della Sua pregevole relazione alla quale mi riporto, in particolare per i dati statistici allegati e dei quali, quindi, non vi farò alcuna menzione.

Innanzitutto mi sia consentito anteporre, a questo mio breve intervento, un vivo ringraziamento alla Regione Friuli Venezia Giulia sempre sensibile ed attenta alle esigenze della Giustizia sul nostro territorio, nonché ai Sindaci dei Comuni, in particolare di Trieste ed Udine, sui quali grava il pesante fardello di dover provvedere alla ordinaria gestione dei Palazzi di giustizia più impegnativi del distretto, onere che verrà meno dal settembre 2015 e che già ci pone in uno stato di grande preoccupazione per il futuro.

Sento di dover rivolgere un particolare ringraziamento a tutte le Forze di Polizia - nessuna esclusa - Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Corpo Forestale e le Polizie municipali del territorio che, con la loro costanza e professionalità, hanno fornito il massimo contributo possibile alle Procure del distretto nella gestione della prevenzione e della repressione dell'attività criminale, garantendo un buon livello di percezione della sicurezza sull'intero territorio distrettuale.

La percezione del livello di sicurezza nella cittadinanza, alle volte, risulta

affievolita per l'eccessivo risalto che viene riservato dai media a specifici atti delittuosi, sebbene l'attività criminale nel distretto, salvo leggere variazioni - del tutto fisiologiche - si mantiene costante ed è qualitativamente e quantitativamente di gran lunga inferiore a quanto avviene in altre realtà del Paese.

Fortunatamente non si registrano infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, sebbene segnali di preoccupazione inducono a tenere alta la vigilanza sul territorio sul quale evidentemente possono appuntarsi interessi malavitosi, in relazione alle attività economiche, ancora presenti in gran numero, nonostante la crisi.

Per le particolari caratteristiche del distretto, destano costante attenzione i reati tipici delle zone di confine, quali: il traffico internazionale di stupefacenti, il riciclaggio e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, settori nei quali non si sono registrate criticità nel periodo in esame. I forti flussi migratori che attraversano la nostra regione hanno da tempo fatto innalzare i livelli di attenzione, controllo e monitoraggio sull'eventuale formazione di cellule jihadiste, controlli ulteriormente rafforzati dopo i gravi fatti di Parigi.

Stabile numericamente il numero degli omicidi volontari sebbene, all'interno del dato, sia in crescita costante il numero dei "femminicidi".

In aumento, invece, risultano i reati di "stalking" nonostante su questo fenomeno sociale - sia sotto il profilo della prevenzione che di quello della repressione - vi sia il massimo impegno delle Forze dell'Ordine e della Magistratura.

Sebbene risultino numericamente in diminuzione i reati contro il patrimonio, in particolare rapine e furti in abitazione, è in aumento la percezione di pericolo e di insicurezza diffusi tra la popolazione, in rapporto alle modalità delle condotte delittuose.

Notevole incremento ha ricevuto l'attività internazionale, di competenza della Procura Generale, essendo aumentati i casi di assistenza giudiziaria sia verso l'estero che dall'estero, nonché i procedimenti per l'esecuzione dei Mandati di arresto europeo, il che dimostra la piena funzionalità degli strumenti internazionali

di cooperazione giudiziaria, cooperazione che dovrà essere sempre più ampia per consentire una lotta efficace contro il crimine trans-nazionale.

Infine, anche per quanto riguarda la giustizia minorile, i dati risultano in linea con quelli degli anni precedenti e non si registrano criticità.

Come già messo in evidenza dal Presidente della Corte, nella sua relazione, questo è un distretto nel quale il servizio giustizia, seppur tra mille difficoltà, funziona e viene erogato alla collettività con buona qualità ed in tempi ragionevoli.

Purtroppo, alcune inefficienze non sono risolvibili in sede locale. Una di queste è sicuramente collegata ai tempi per la copertura degli organici della magistratura, specie degli incarichi direttivi. Tale situazione si dimostra in tutta la sua drammaticità negli uffici più piccoli: si pensi alla Procura della Repubblica di Gorizia che da organico al completo nel 2003 si trova oggi con la copertura ad un terzo, due su sei, e senza il Procuratore, così come la Procura per i minorenni che, con un organico previsto di soli tre magistrati, senza il Procuratore, ha una copertura del 33% sebbene abbia competenza distrettuale.

Il grave problema del sovraffollamento carcerario è migliorato nell'ultimo anno a seguito dei vari interventi normativi ma, se si vuole evitare che si ripresenti in un prossimo futuro, occorre procedere celermente con scelte coraggiose: una massiccia depenalizzazione dei reati minori, in particolare dei reati contravvenzionali; divieto del carcere per le pene brevi, ad esempio al di sotto dei sei mesi, incrementando le ipotesi di misure alternative con l'effettivo utilizzo del braccialetto elettronico per il quale oggi esiste il quadro normativo ma mancano le risorse.

Vi è speranza che il Governo utilizzi, nei modi più ampi possibili, la delega ricevuta nel maggio 2014 con la legge 67 in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio.

Si spera anche in interventi legislativi incisivi sul sistema processuale in particolare per quanto riguarda la prescrizione, il giudizio di appello ed il ricorso per cassazione. Va riconosciuto il merito al legislatore di aver finalmente superato il giudizio in contumacia, introducendo le norme sulla sospensione dei

procedimenti a carico di soggetti irreperibili, con le quali finalmente si evita di celebrare inutili e costosi processi ai fantasmi.

Concludo con alcune riflessioni sul tema delle risorse.

Le risorse sono ormai ridotte al minimo e, in questo momento storico, non è pensabile sperare in un incremento delle stesse, ma allora è indispensabile porre mano, senza indugio, a realizzare tutte quelle riforme normative che possono non solo portare a ulteriori risparmi ma, al contempo, migliorare l'efficienza della macchina giudiziaria.

C'è ampio spazio di manovra in questo senso.

Sicuramente i dirigenti degli uffici giudiziari, sia magistrati che amministrativi, sono chiamati ad un grande sforzo organizzativo, ma occorre anche il supporto di modifiche legislative che consentano di superare situazioni ormai obsolete ed incongrue.

Andrebbe superata, ad esempio, la struttura atomistica degli uffici giudiziari unificando, a livello di Corte d'Appello e di Tribunali circondariali, tutti i servizi comuni, quali la contabilità, la gestione del personale e l'acquisto dei materiali con notevole risparmio di risorse e recupero di personale amministrativo.

Andrebbe ridotta drasticamente la massa cartacea che opprime gli uffici, sia riducendo, per legge, gli incongrui termini di conservazione degli atti sia attraverso una massiccia dematerializzazione dei documenti.

Sarebbe auspicabile, inoltre, recuperare efficienza nel sistema delle esecuzioni penali, concentrando tutta l'attività esecutiva esclusivamente nelle Procure Generali, con il triplice effetto di avere una maggiore celerità delle procedure, una maggiore omogeneità di interpretazione - occupandosene solo 29 uffici rispetto agli attuali 169 - nonché risolvendo, definitivamente, anche il problema ricorrente, tipico degli uffici medio/piccoli, di non avere personale formato per svolgere questo delicatissimo servizio.

La semplificazione delle normative e delle procedure ed il miglioramento dell'organizzazione appaiono indispensabili per poter continuare a gestire il servizio giustizia con il personale amministrativo rimasto, il cui numero si è ridotto

di circa il 20% negli ultimi 15 anni, a fronte di un lavoro costantemente in aumento e reso spesso più complesso. Il personale amministrativo giudiziario di questo distretto lavora con grande professionalità e dedizione nonostante il blocco del turn-over, i blocchi stipendiali e sia rimasto l'unico personale, e sottolineo l'unico, di questo e degli altri ministeri, a non aver ricevuto neppure la soddisfazione della riqualificazione professionale.

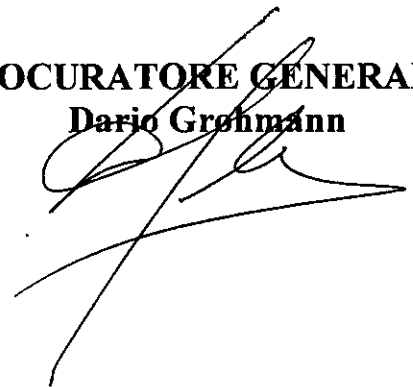
Come ci viene riconosciuto, da varie autorevoli fonti di informazione, il sistema giustizia in questa regione funziona, ma ciò è dovuto alla oculata gestione delle scarse risorse ed all'impegno degli addetti ai lavori, ma la riforma complessiva della giustizia deve rimanere una priorità nazionale.

Rendere celermente una giustizia "giusta" è innanzitutto un diritto dei cittadini ed è garanzia di legalità per il Paese, ma al contempo dà credibilità ai giudici ed è la migliore garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Trieste, 24 gennaio 2015

IL PROCURATORE GENERALE
Dario Grohmann

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Dario Grohmann', written over the printed name.